



PRIMA PARTE

Preparo questo testo nel corso della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e ho fra le mani un libretto pubblicato nel 2004¹ che presenta un'affascinante figura di donna, Anna Abrikosova, che racchiude in sé vari aspetti dell'esperienza cristiana: lo spirito della Chiesa d'Oriente e di quella d'Occidente, la vocazione al matrimonio e allo stato monacale, la testimonianza della fede e della verità fino al martirio. Ecco la sintesi del suo cammino, presentata in quarta di copertina: "Una giovane donna della ricca borghesia moscovita del primo '900, brillantemente laureatasi in storia a Cambridge e sposata all'uomo che ama, durante una serie di viaggi in Europa incontra per la prima volta seriamente, attraverso il cattolicesimo, la fede cristiana di cui era stata fino allora formalmente rispettosa. (...) Sullo sfondo delle vicende rivoluzionarie, Anna e Vladimir parteciperanno in modi diversi, in esilio e in carcere, alla stessa croce di Cristo".

Nel 2002 si è aperta la causa di beatificazione di Anna Abrikosova, di cui Pavel Parfent'ev, autore della biografia, è vicepostulatore.

LA FAMIGLIA

Dapprima uno sguardo all'ambito di provenienza dell'Abrikosova. La sua era una ricca famiglia di commercianti che aveva radici "vecchio-credenti"²: "(...) un elemento significativo, perché il ceto mercantile era sempre stato considerato la roccaforte delle tradizioni e della religiosità russe. (...) E proprio da questo ambiente così tradizionalista sarebbe uscita una donna che fece la scelta del cattolicesimo, anzi diventò monaca cattolica, mantenendo con la stessa irriducibilità dei suoi antenati la fedeltà alla propria scelta di fede, fino al martirio".

Nella Russia pre-rivoluzionaria il ceto mercantile ha un ruolo par-

ticolare: infatti su di esso si resse per molto tempo tutta la vita economica russa. Da famiglie contadine si erano sviluppate imprese familiari e si era creata una sorta di gerarchia che non era determinata dalla ricchezza, ma dall'onestà, dalla correttezza personale e anche dalla beneficenza fatta. Dicevano infatti che della ricchezza, concessa da Dio, sarebbe stato loro chiesto conto e l'attività svolta era una sorta di missione data da Dio o dalla sorte.

All'inizio del XX secolo per gli abitanti di Mosca gli Abrikosov erano collegati alla produzione di dolci: le loro caramelle alla mela e al sorbo erano famose. Il capostipite, Aleksej Ivanovic Abrikosov, nonno di Anna, aveva aperto fabbriche di caramelle a Mosca e a Simferopol', costruite alla fine del XIX secolo con le tecniche più moderne del tempo e una di queste è tuttora funzionante (ditta Babaev).

L'INFANZIA

Anna Abrikosova nacque il 2 gennaio 1883 a Mosca. Dalle memorie del fratello Dmitrij, diplomatico, pubblicate in America nel 1964, sappiamo che la madre non superò il parto e che il padre, Ivan, malato di tubercolosi, morì dieci giorni dopo la sua nascita.

"Tra tutti i figli del nonno, solo il secondogenito Ivan, mio padre, aveva ereditato il suo genio degli affari. Lo ricordo confusamente, perché morì quando avevo solo cinque anni, ma da quello che ho sentito dire doveva essere un uomo straordinario: pieno di vita, sempre allegro e amato da tutti, si era dato completamente agli affari. Quando il nonno passò l'impresa familiare ai due figli maggiori, mio padre, nonostante la giovane età e il suo carattere tranquillo divenne l'anima dell'azienda e dedicò tutta la sua breve vita al suo sviluppo".

Il fratello maggiore del padre, Nikolaj Alekseevic, gli aveva promesso

che si sarebbe occupato dei figli. Così subito dopo il funerale, gli orfani, quattro fratelli e la piccola Anna, furono accolti in casa degli zii, che erano persone straordinarie.

"[Lo zio] non prestava attenzione alle piccolezze della vita, ma accettava le difficoltà con perfetta calma, senza rimpiangere nulla e prendendo atto della realtà della vita. Sua moglie, la zia Vera, con cui egli condivise cinquantatré anni di vita e ogni avversità, era il suo principale sostegno. Era straordinariamente bella e nobile, non si irritava mai ed era sempre buona con tutti: con i parenti e gli amici, con i dieci figli (undici, dopo la nascita dell'ultimo maschietto) e con le numerose bambinaie, domestiche, governanti, insomma con la servitù che le ricche famiglie russe erano solite assumere a quel tempo".

Abitavano in una casa appartenuta al nonno, con un vasto giardino, una casa sopravvissuta all'invasione di Napoleone e all'incendio di Mosca, che era anche stata un commissariato di polizia e alcune stanze erano state celle per i prigionieri.

"A noi bambini erano assegnate le minuscole stanzette del piano terra, dove vivevamo sotto la vigilanza di bambinaie e governanti. (...) I nostri genitori abitavano al primo piano, dove si trovavano i salotti, la grande sala da pranzo, la sala da ballo". D'estate i bambini si recavano in una tenuta detta *Le Querce*, su una collina in riva a un fiume: "Questo posto meraviglioso divenne parte integrante della nostra infanzia felice e spensierata. (...) In primavera qui si poteva osservare come d'un tratto, nel volgere di poche giornate di sole, la neve si scioglieva, gli alberi si coprivano di foglie e il canto degli uccelli riempiva l'aria. L'acqua poi allagava i campi (...). Questa rinascita della natura dopo il lungo inverno è un fenomeno stupefacente, esclusivamente russo".

Nelle memorie di Dmitrij è ricordata con particolare intensità la figura

Nella Mosca di fine Ottocento, una brillante donna della ricca borghesia, incontra la fede cristiana divenendone testimone e martire

Anna Abrikosova



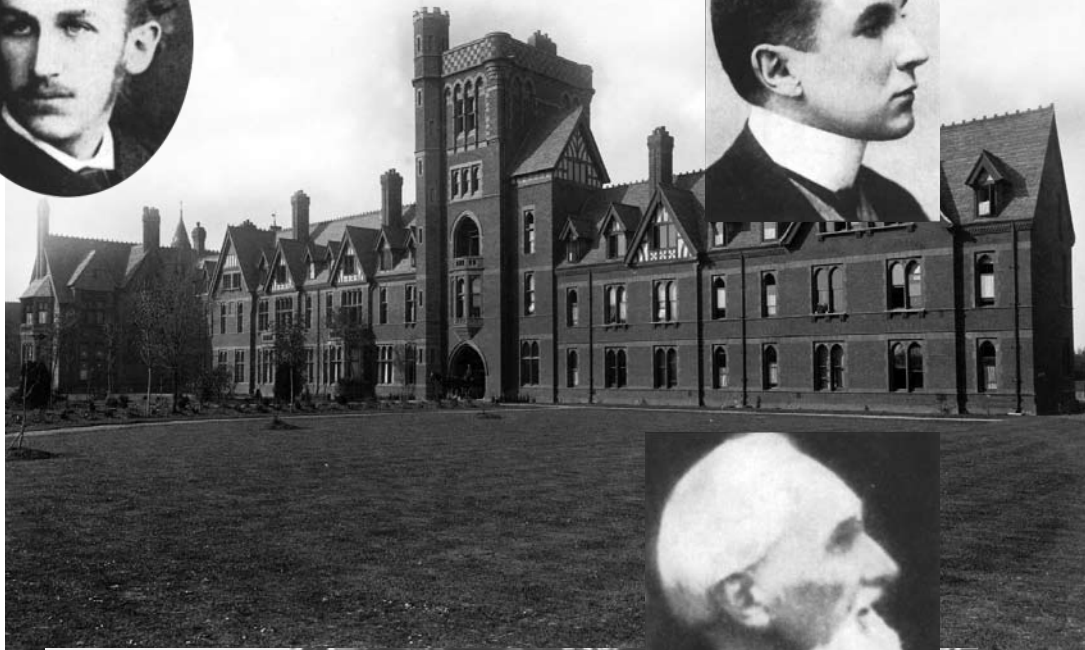
► a sinistra, Anna Abrikosova in una fotografia all'epoca degli studi al Girton College, Cambridge
Anna Abrikosova nel salotto di casa

► a sinistra, Girton College, Cambridge
(ritratti)
Ivan Abrikosov, padre di Anna
Dimitri Abrikosov, fratello di Anna
Vladimir Vladimirovic Abrikosov, marito di Anna

del nonno, Aleksej Ivanovic, alto e con una lunga barba bianca, fondatore delle fabbriche di dolci. "Ricordo bene che entravamo con timore nel suo studio ingombro di libri (...) non osavamo ridere o giocare, ma entravamo per dire che era il nostro compleanno o onomastico: (...) il nonno prendeva dallo scaffale un'agenda dove aveva trascritto i nomi di tutti i suoi figli (ventidue!), nipoti e pronipoti e dopo aver controllato la data e averci detto l'ora esatta in cui eravamo nati, toglieva dal portafoglio una banconota nuova e ce la consegnava, esortandoci a obbedire ai genitori e a non dimenticare di andare in chiesa. (...) Al compimento dei diciassette anni, regalava a ciascuno un orologio d'oro di cui eravamo particolarmente fieri perché segnava il nostro diventare adulti".

STUDENTESSA A CAMBRIDGE

I bambini erano affidati alle cure della bambinaia, di governanti inglesi e francesi e di insegnanti che facevano loro lezione in casa. Nel 1899 Anna si diplomò e conseguì la medaglia d'oro al Primo ginnasio femminile di Mosca e nel 1901 entrò al Girton College dell'Università di Cambridge, scelto, come dice il fratello, sotto l'influsso della governante inglese. Qui Anna, in un regime molto austero, fece amicizia con Dorothy Howard, lontana parente degli Stuart, sovrani d'Inghilterra e di Scozia, ed è possibile che questa intensa amicizia sia stata uno dei primi influssi cattolici su di lei. In questo periodo si possono osservare i tratti di carattere emergenti nella giovane russa: si preoc-



► a sinistra, (al centro e in basso)
Chiesa di San Luigi dei francesi, foto attuale
Chiesa di San Luigi dei Francesi, stampa

cupò per le sorti dei connazionali durante la carestia d'inizio secolo e cercò di intraprendere azioni concrete in loro aiuto, "coscienziosa e fattiva, fatica a rassegnarsi all'impossibilità di partecipare personalmente agli importanti eventi che si svolgono in patria, (...) è una ragazza piena di affetto e attenzione alla sua terra". Un altro aspetto viene messo in luce dal soprannome *Top serious* che le compagne le avrebbero dato.

Il senso dell'indipendenza, l'amore per l'autonomia, la forte volontà e la costanza nel perseguire gli scopi che si era prefissa erano probabilmente le qualità ricevute in eredità dalla sua cerchia familiare.

MATRIMONIO E CONVERSIONE

Terminati gli studi, nel 1903 Anna tornò a Mosca dove ben presto sposò il cugino Vladimir Vladimirovic Abrikosov. Il fratello Dmitrij ebbe un giudizio molto negativo su questa scelta, ma questo era determinato da una visione della persona la cui preoccupazione era solo la carriera. Alle sue critiche Anna alla fine rispose con un laconico biglietto in cui diceva che una cosa aveva dimenticato e cioè il fatto che lei amava Vladimir. Da quel momento il fratello pose fine alla loro amicizia. Era pur vero che il forte carattere di Anna avrebbe sempre avuto un ruolo di primo piano nella loro missione, ma di fatto Vladimir, nato il 22 ottobre 1880 a Mosca, aveva notevoli doti intellettuali. Si era laureato alla facoltà di storia e filologia dell'Università di Mosca, parlava correntemente in francese, conosceva il tedesco e l'italiano e un po' di greco. Era stato battezzato, naturalmente, nella Chiesa ortodossa, ma di fatto non era credente: aveva piuttosto assimilato lo spirito di rifiuto dei valori religiosi e politici costituiti, che all'epoca era diffuso tra gli studenti.

Probabilmente era l'atteggiamento che anche Anna nutriva verso la

religione: di famiglia ortodossa non aveva mai frequentato la chiesa e si può anzi supporre che, dati i suoi interessi politici, fosse piuttosto scettica nei confronti della religione.

L'agiatezza della famiglia permise alla coppia di vivere senza dover lavorare e di viaggiare molto: tranne alcuni mesi del 1905, tra il 1905 e il 1910 vissero all'estero tra Francia, Italia e Svizzera. Potendo visitare musei e monasteri, cominciò a sorgere in loro l'interesse per la tradizione religiosa, che aveva prodotto innumerevoli opere di altissima cultura e ben presto ebbe inizio, soprattutto in Anna un profondo rivolgimento religioso. Il marito così racconta questo periodo: "All'estero mia moglie ed io ci facemmo cattolici di rito latino. Avevamo trovato nella forma cattolica del cristianesimo la risposta ai problemi sul senso della vita che fino a quel momento non eravamo riusciti a trovare altrove; l'ortodossia non la conoscevamo. Non è che rifiutassimo Dio, ma non credevamo, vivevamo senza Dio. (...) A priori i nostri antecedenti spirituali russi non ci davano nessuna predisposizione nei confronti del cattolicesimo". Le loro simpatie andavano piuttosto al protestantesimo e ai rivoluzionari francesi, seguendo in questo gli orientamenti di molti dei loro ambienti culturali d'origine.

Ma a Roma, forse dietro consiglio di una conoscente cattolica, la principessa Marija Michajlovna Volkonskaja (che in seguito ebbe un ruolo di primo piano nella vita della giovane comunità cattolica russa di rito bizantino), Anna ebbe modo di leggere *Il Dialogo* di santa Caterina da Siena³.

"La profondità del pensiero della santa affascino la giovane viaggiatrice russa. In particolare, come avrebbe riconosciuto in seguito, la colpirono le parole *conoscere coraggiosamente e seguire la verità*."

Anna Ivanovna cominciò a pregare e si dedicò con entusiasmo allo studio delle verità della fede cristiana". ■

NdR: le immagini di questo articolo sono state gentilmente fornite dall'archivio fotografico edizioni Casa di Matriona dell'associazione Russia Cristiana.

Note al testo:

¹ Cfr. PARFENT'EV Pavel, Anna Abrikosova, Ed. La Casa di Matriona e Aiuto alla Chiesa ce soffre, 2004, da cui abbiamo tratto tutte le citazioni.

² I vecchio-credenti, che nel XVII secolo avevano rifiutato le riforme liturgiche del patriarca Nikon in nome della conservazione della tradizione cui erano usi, e in cui ravvisavano la vera tradizione della Chiesa, nei secoli successivi svilupparono, accanto al rigorismo religioso e all'intransigenza sulla tradizione che li caratterizzavano, anche un notevole spirito pratico e imprenditoriale, che li pose tra le principali forze innovative per la vita economica del paese. (NdA)

³ Cfr. Solari Patrizia, *Santa Caterina da Siena*, "Caritas Insieme", n.2 (1997).

NdR: Ci scusiamo con i nostri lettori per i problemi di stampa verificatisi nella pubblicazione, sullo scorso numero di *Caritas Insieme Rivista*, della seconda parte dell'articolo: *La luce della vita di Olga Sedakova*.

A questo proposito segnaliamo che è possibile reperire la pubblicazione integrale dell'articolo al seguente link: www.caritas-ticino.ch, o riceverne una copia cartacea inviando richiesta a cati@caritas-ticino.ch, tel 091 936 30 20